

GENERI Foscolo, Sibilla Aleramo, D'Annunzio, Rosa Luxemburg. Gli «scriventi del cuore» sono tantissimi e di diversa indole nella storia. Ecco come alcune antologie ci raccontano i loro spasimi su carta

■ di Roberto Carnero

Nell'epoca delle e-mail, degli sms, degli mms e delle chat, ha ancora senso parlare di lettere? E magari di lettere d'amore? Forse sì. Vi ricordate che cosa è successo il 4 maggio 2000? Milioni di persone aprirono un'e-mail che aveva nell'oggetto la dolce frase «I love you» e in allegato una «Love letter for you». Evidentemente la gioia di ricevere una lettera d'amore era superiore alla prudenza che consigliava di non aprire un messaggio sconosciuto. Lanciato da un hacker filippino, c'era infatti in quel messaggio un virus di quelli brutti. Allora se, a livello più o meno conscio, avremmo tutti voglia di ricevere, una volta tanto, una lettera d'amore, perché non cominciare a leggerne qualcuna, magari proprio in occasione della festa degli innamorati? E se nessuno per ora ce ne ha scritte, possiamo comunque affidarci a quelle che grandi autori hanno inviato alle persone da loro amate.

Cominciamo dal volume *68 lettere d'amore* (a cura di Marina Visentini, prefazione di Alessandro Zaccuri, Ponte alle Grazie, pp. 202, euro 10,00), tra le cui pagine ci imbattiamo in amori di tutti i tipi. Innanzitutto ardore e pathos. Come nelle parole indirizzate da Sibilla Aleramo all'amato Dino Campana: «Dino, provo qualcosa di tanto forte che non so come lo reggerò... Sei tu che mi squassi così? Che cosa m'hai messo nelle vene? E sempre ho negli occhi quella strada col sole, il primo mattino, le fontane dove m'hai fatto bere, la terra che si mescolava ai nostri baci, quell'abbraccio profondo della luce. Dove sei, che mi sento così strappata a me stessa? Mi chiami, o m'hai dimenticata? Oh ti voglio ti voglio, non ti lascerò ad altri, non sarò d'altri, per la mia vita ti voglio e per la mia morte, Dino, dopo questo non si può esser più nulla, oh, sapere che anche tu lo senti, che rantoli anche tu così...». E Gabriele D'Annunzio, nel comunicare la sua passione a Giuseppina Giorgi Mancini, sembra scrivere una poesia: «Voglio che tornando tu trovi una paroletta del tuo amico, stasera. / Ho un desiderio desolato di te, stasera - ahimè stasera e sempre. Ma stasera il desiderio è di qualità nuova, è come un tremito infinitamente lungo

Gli epistolari d'amore, prima degli sms



Hayez il «Bacio», a destra Ugo Foscolo

e tenue. / Sono come un mare in cui trémino tutte le goccioline. Tremano tutte le ali dell'anima. / Tremano tutte le fibre dei nervi. / Tremano tutti i fiori della primavera, e anche le nuvole del cielo, e anche le stelle della notte; e anche la piccola luna tremata, o Dianella, tremata su i tuoi capelli che sono una schiu-

ma bionda... Più pacata, ma decisamente interessante per il contenuto, è una lettera in cui Rosa Luxemburg confida a Leo Jogiches il suo desiderio di maternità: «Tesoro, lo sai che cosa mi è successo ieri mentre passeggiavo al parco Tiergarten? Te lo posso giurare! Mi si è avvicinato un bimbo

LA COLLANA Per i più giovani Jacques Prévert, l'arte di amare

■ Forse nell'immaginario collettivo il poeta d'amore per antonomasia. Parliamo di Jacques Prévert (1900-1977), di cui ora Salani manda in libreria la raccolta *Per te amore mio* (a cura di Leopoldo Carra, con un pensiero di Elisa, originale a fronte, pp. 150, euro 9,50). Il libro esce nella collana «Poesie per giovani innamorati», che compie 10 anni. Nata nel 1998 con l'intento di far avvicinare i giovani al mondo della poesia, ha subito incontrato un notevole successo di pubblico. Da allora sono uscite raccolte di Shakespeare, Lorca, Neruda, Tagore, Dante, Merini e altri autori. Prévert l'aveva inaugurata e ora torna a festeggiarne il decennale. Molti i temi evidenziati dal curatore Leopoldo Carra: come la difesa dell'autenticità del sentimento dalla sua trasformazione in abitudine (vedi la lirica *Prima colazione*) o l'emozione dell'attrazione erotica (nella poesia *Era estate*), al di là del senso di colpa: «Noi facevamo il male / il male era fatto bene». Ma c'è anche il dolore per la perdita della donna amata in un testo struggente come *Canto funebre di un rappresentante*.

na Beauharnais: «Che cosa fate tutto il giorno, signora? Quali importanti impegni vi privano del tempo per scrivere al vostro fedele amante? Quale pensiero può essere tanto invadente da mettere in disparte l'amore, quell'amore tenero e costante che avevate promesso? Chi può essere questo nuovo e meraviglioso amante che assorbe ogni vostro momento, decide le vostre giornate, vi impedisce di dedicarvi a vostro marito? Giuseppina, attenta, una bella notte sfonderò le porte e mi troverete là accanto al vostro letto. Rammentatevi del pugnale di Otel-».

Intensa, seppure di breve durata (dal luglio 1801 al febbraio-marzo 1802), è stata la relazione tra Ugo Foscolo e Antonietta Fagnani Arese. Una vicenda sentimentale documentata dalle lettere del poeta, ora raccolte nel volume *Lacrima d'amore* (Guanda, pp. 288, euro 17,50), per l'attenta cura di Giovanni Pacchiano e

Dai fremiti del «Vate» al desiderio di maternità della famosa rivoluzionaria

con un'introduzione di Edoardo Sanguineti. Foscolo era allora un giovane ufficiale squattrinato, di stanza a Milano, dove però amava frequentare il bel mondo. Antonietta è invece la moglie ventitreenne di un ricco conte, alla quale il poeta dedicherà, tra l'altro, l'ode *All'amica risanata*.

I due si incontrano per la prima volta in un caffè del centro ed è colpo di fulmine. Una vicenda di passione, gelosia e malinconia, che durerà otto mesi e che darà origine a queste 136 lettere del poeta. Lettere sempre appassionate e spesso assai sensuali, nelle quali l'autore molte volte sembra perdere l'equilibrio e la compostezza che gli sono proprie: «Torno con te, mia Antonietta; io non so se ti annoio; ma io devo dirti un'altra volta ch'io t'amo. Che mattina beata! Incantatrice! tu hai fatto scorrere le ore sparse di voluttà... questa frase è ella troppo fantastica? non lo so... ma so bene ch'io ne sento tutta l'evidenza». Decisamente più ironiche e distaccate sono invece le lettere raccolte in un altro libro, *In cinque lettere: amore* (a cura di Joshua Knelman e Rosalind Porter, traduzione di Martina Cocchini e Alessandra Sora, Oscar Mondadori, pp. 302, euro 9,00), in cui quaranta scrittori america-



morendo e ricordarci quanto le parole siano seducenti», spiega il nostro Paese. Numerosi gli esperti e i relatori partecipanti che approfondiranno i diversi aspetti della sua attività in una treggiorna che si annuncia come un'occasione di scandaglio scientifico dell'opera e dell'attività di Luzzati. Stasera, inoltre (ore 18, Museo Luzzati), alla presenza del sindaco Marta Vincenzi, verrà consegnato il Premio Museo Luzzati ad un altro maestro della cultura italiana: Mario Monicelli, per il quale Luzzati disegnò e animò (con Giulio Gianini) i titoli di testa de *L'armata Brancaleone*. (info www.museoluzzati.it)

re. p.

POESIA «La navigazione del Po» è la sua seconda prova poetica: un urlo nella notte che viene dal Sud

Il viaggio disperato di Di Consoli alla ricerca di un mondo nuovo

■ di Pietro Spataro

■ In questo libro non c'è «disperazione calma, senza sgomento» come recita un bellissimo verso di Giorgio Caproni. In questo libro, invece, la disperazione è corpo e sangue. Attraversa, come un incubo, tutte le pagine e sembra non lasciare scampo. È paura, ossessione, senso di morte. È ostinato cercare: cercare la vita per scacciare la morte. *La navigazione del Po* (Aragno Editore, 181 pagine, Euro 15), seconda prova poetica di Andrea Di Consoli, è un viaggio al termine della notte. L'affannosa ricerca di una finestra da cui guardare il mondo con occhi nuovi. Intanto, il titolo. Che suona un po' strano per un libro che è il «canto disperato» delle terre del Sud. Di Consoli è vissuto in Basilicata, poi è approdato a Roma, si porta dietro tutte le asprezze della desolazione meridionale. E allora, che c'entra il Po? La poesia che dà il titolo al libro (a pa-

gina 51) è un (immaginario?) viaggio sul Po a bordo di una barca in compagnia dei sabbatori di Parma «che vanno a cercare la rena / nella mattina buia» e «c'è nebbia densa / e non si vede a distanza di un metro: / la barca può ribaltarsi». Sono versi di una delicatezza struggente («c'è stata così tanta vita / tanta curiosità») e sono sicuramente il centro del libro. Perché la vita non è altro che un viaggio su una barca malmessa, con la paura di affondare, con la speranza di farcela affidandosi a se stessi e agli altri, ai compagni di viaggio. La vita di Di Consoli è stata, immaginiamo, una lunga e pericolosa navigazione del Po. Si capisce sin dalla prima poesia così disperata: quattro amici, un viaggio in auto sulla provinciale di Matera, e loro che scompaiono, uno ad uno, inghiottiti dal bosco. L'ultimo infine che urla al conducente (che è l'autore):

«Scendi e sfonda. Chiudi gli occhi. È un attimo». L'attimo del morire. Si avvia così il canzoniere degli andati e dei perduti. Perché noi «siamo dentro alla vita senza protezione». Perché «tutta la vita è esercizio di morte». In questo angosciante viaggio nel nulla, compiuto usando un linguaggio nudo e un metro molto narrativo, ci sono però alcune luci accese. Un figlio che arriva e manda all'aria le certezze ed è visto come la proiezione di se stessi. Lui può dove noi non siamo riusciti: «Vieni tu a completare il mio pensiero / a vendicare la mia stanchezza». Quel figlio che si chiama Claudio porta la vita: «Non so nulla del nostro futuro / - devo controllare le paure. / Siamo nati per nascere / per compiere questo dovere». Nell'amore per il figlio c'è sempre, sottile, il legame con il passato, con la terra lasciata e con il padre continuamente cercato (tema presente anche nell'ultimo romanzo *Il padre degli animali*). E allora ecco l'immag-

gine di un vecchio pallone di plastica leggera che, anche a noi ragazzi venti anni prima di Di Consoli, sfuggiva dai piedi trascinato dal vento: «Un giorno ti comprerò un Super Santos arancione» in modo che poi «sarai libero di fare gol». Anche la figura della donna emerge con il suo ancoraggio alla vita, con la sua capacità di dare fiato. È la compagna che resiste e combatte e infonde speranza: «Dora, io e te siamo come due caprette / che si sono perse nella macchia». La donna e il figlio: una famiglia. La forza di un'unione che lascia indizi di speranza per il futuro. Per ricostruire dalle macerie. Perché, nonostante sia aspro e faticoso il viaggio lungo questa eterna notte, il libro di Di Consoli è un bel libro che dà forza. Chi ha superato indenne (o quasi) le stagioni della cattiveria e della desolazione, della povertà e della separazione, ha una marcia in più per andare. «Raccatteremo le pietre e ricominceremo» scrive ancora Caproni. E anche se, in alcuni momenti la poesia di Di Consoli ricorda i versi amari e senza soluzione di un altro poeta del Sud, Salvatore Toma (il suo «Canzoniere della morte» è un irreparabile pugno nello stomaco), anche se sembra non esserci via d'uscita, poi invece si apre uno spiraglio. È nel finale: un operaio di una fabbrica del sud, ormai senza lavoro, cassintegrato disperato, che ha tutti i motivi per cadere, trova la forza di restare in piedi e resistere. E la forza sta nella sua dignità, nel coraggio di sua moglie (ancora la forza delle donne) attraverso le quali ricostruisce la sua «felicità nonostante il niente, nonostante che siamo come le formiche: / e questo è il più grande, il più assurdo miracolo del genere umano / per come la vedo io che sono solo un povero disoccupato di Matera». E se fosse questa, in fondo, la strada per ritrovare un senso in un mondo insensato?

pspataro@unita.it

IL CONCORSO L'iniziativa Bur per gli studenti delle superiori Ragazzi, indovinate la colonna sonora dei grandi «classici»

■ Torna «Classici on the Road», l'iniziativa della BUR Biblioteca Universale Rizzoli, per appassionare i ragazzi di oggi ai classici di sempre. Quest'anno, in collaborazione con Radio 105, ecco un gioco rivolto a tutti gli studenti delle secondarie superiori, che dovranno individuare i legami tra i brani musicali che fanno da colonna sonora alla loro vita di tutti i giorni e i classici della letteratura. Voce e volto, quelli di Alvin, Dj di Radio 105. Il sito www.classicontheroad.it sarà il punto di incontro tra i ragazzi e i classici. La 1ª playlist classificata, tra quelle pervenute all'area web entro il 15 aprile 2008, vincerà un Evento Live nella scuola di appartenenza con la casa editrice e le voci più amate di Radio 105, capitanate da Alvin. Gli elaborati tra il 2° e il 4° posto vinceranno una raccolta di classici BUR. Per informazioni www.classicontheroad.it

dal 9 febbraio in edicola con **Liberazione**

Liberazione devolverà il ricavato della vendita del DVD al «Fondo solidarietà Lavoratori Thyssenkrupp»

All'iniziativa partecipa anche il Gruppo Editoriale MINERVA RAROVIDEO



Giornata di solidarietà con i lavoratori della Thyssenkrupp

Il DVD € 9

il prezzo del quotidiano

in collaborazione con **cccp**